

La ricerca Progetto Guardia di Finanza-Sun

# «Pompei, degrado sotto controllo con gli infrarossi»

**Beni culturali e innovazione  
Sensori, georadar e satelliti  
per rilevare il rischio crolli**

**Susy Malafronte**

POMPEI. Prevenire i crolli delle antiche domus degli scavi di Pompei? È possibile. Basterebbero dei sensori all'infrarosso termico, da applicare nei punti sensibili del sito, un georadar e un satellite per rilevare il livello dell'acqua nel sottosuolo dell'area archeologica per anticipare i cedimenti strutturali. Sensori digitali aviotrasportati e laser scanner di ultima generazione, come quelli utilizzati per arrestare il boss Michele Zagaria, per intenderci, che non soltanto rilevano gli edifici in maniera tridimensionale ma attraverso i sensori iperspettrale «Casi 15500» e «Taibi» analizzano i suoli in profondità riportando dati e misure.

La teoria è frutto di un recente studio condotto dal professor Carmine Gambardella, preside della facoltà di Architettura della Seconda Università di Napoli, intervenuto al convegno delle giornate dell'innovazione dei Beni Culturali che si è tenuto ieri a Pompei, grazie ad una collaborazione tra Unione Europea, Regione Campania, Comune, Sun, Benecon e la società Ambrosetti. Il progetto, già applicato in altri campi e che si avvale della collaborazione tra la Guardia di Finanza, che mette a disposizione gli aerei più sofisticati, e il centro regionale di competenza Benecon, consiste nel monitoraggio dall'alto dell'area archeologica di Pompei, avvalendosi appunto di sofisticati macchinari ad infrarossi,

alla ricerca dei «sintomi» che possono minare le antiche domus. Ma le continue offerte di aiuto, fino ad oggi, non sono state recepite dalla soprintendenza di Napoli e Pompei. Il preside della Facoltà di Architettura «Luigi Vanvitelli» ha ricordato che un lavoro di mappatura è stato in gran parte «già effettuato negli ultimi tre anni» e che «sarebbe possibile completarlo a costo zero, con tecnologie uniche in Italia». Prima del crollo, ha detto Gambardella, «eravamo già partiti con un rilievo a tre dimensioni. Se il ministero ci avesse ascoltato e installato i georadar e i sensori acustici all'interno delle case, la Schola probabilmente sarebbe ancora in piedi».

La tecnica proposta è stata richiesta a Betlemme, per mettere in sicurezza la Chiesa della Natività. «La salvaguardia, la sicurezza e la tutela dell'area archeologica - ha fatto presente il sindaco Claudio D'Alessio, che ha partecipato a uno dei primi voli di monitoraggio effettuati dalla Guardia di Finanza - sono tra le priorità di questa amministrazione. Ed è anche attraverso la promozione di forum come questi, che hanno visto l'adesione di relatori di fama internazionale del calibro Derrick de Kerckhove, che si raggiungono tali obiettivi». Al forum «iPompei» non si è parlato solo di sicurezza. La dottoressa Oriana Persico ha portato all'attenzione del pubblico

un prototipo di città digitale inventato dagli studenti pompeiani attraverso l'utilizzo delle tecnologie della realtà aumentata. I lavori sull'applicazione delle tecnologie ai beni culturali si concluderanno oggi con gli interventi, tra gli altri, di Luigi Malnati, direttore generale per le Antichità del ministero, e Alessandro Cecchi Paone.

**La polemica  
Gambardella  
(Benecon):  
la Soprintendenza  
non accoglie  
le nostre  
continue offerte  
di collaborazione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La mappatura** Il rischio di infiltrazioni idriche a Pomoei. Sopra la Schola crollata

## **Le applicazioni**

### Dall'alto caccia ad acqua-killer e percolato

Una mappatura a infrarossi dell'area vesuviana per scoprire discariche abusive e sacche di percolato: è uno dei progetti ai quali sta lavorando il Gruppo di Esplorazione Aeromartima del Comando Operativo

Aeronavale della Guardia di Finanza di Pratica di Mare, alla ricerca di grosse infiltrazioni d'acqua che stanno minando la sicurezza del sito, dopo il crollo della Schola Armaturarum. Per gli Scavi è l'acqua il nemico numero uno,

ma impiegando questa particolare tecnica si possono scovare anche idrocarburi e addirittura il percolato. In pratica, la tecnologia darebbe un grosso aiuto, anche, alla lotta all'inquinamento.